

ABBONAMENTO.
Nei mesi di gennaio e febbraio la Domenica
Udine e Gemona e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Da ritirare separatamente L. 5.

IL TRIULI
Giornale quotidiano della Democrazia

INSEZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del ge-
nente: comunicati, necrologia, elogia-
zioni e ringraziamenti, ogni linea C. 10
In quarta pagina
Per più inserzioni presidi da convenire.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 4

I RADICALI E LA SITUAZIONE

(Dalla Libertà)
L'autonomia di azione di ciascun partito politico, balzata fuori netta e precisa dal complesso degli ultimi avvenimenti, ha conferito alla lotta elettorale, che ormai si va delineando nei singoli collegi, un carattere di sincerità nuova, dal quale l'educazione politica del nostro paese trarrà sicuramente vantaggio.
Da questa nota caratteristica, e dalla vitale importanza della questione di indirizzo politico sulla quale il corpo elettorale è chiamato a dare il suo responso che include, nel giudizio sul passato, la chiara designazione delle direttive da seguire, deriva la qualità del momento, e la necessità di esaminare con obiettività le possibili conseguenze.
E giova innanzi tutto rilevare, su la questione così come vien posta al giudizio del Paese, sia precisamente formulata, o se, invece, per la vaghezza dei termini, non includa la possibilità di equivoci nuovi, o per lo meno quella di rinviare a vuoto ad inutili proclamazioni.
Ora da formulare sulla quale? Gli elettori ha creduto impostare la questione per cui l'appello agli elettori è stato rivolto, pare che cada precisamente nei difetti accennati, e che miri a provocare un giudizio, del quale anticipatamente si possa esser sicuri.
Perché la risposta, che al questo posto del Governo più aspettativa, è facilmente e naturalmente prevedibile.
In tempi di tranquillità pubblica, nel normale andamento di tutte le funzioni dello Stato, con partiti estremi che devono esser minoranze, ogni cittadino benpensante, interpellato sulla questione posta da Giolitti, ne risponderà, né reazione, risponderà certamente: né l'una cosa, né l'altra.
Tra i due estremi del problema, il termine medio, la via di conciliazione viene fuori, così spontaneamente, quasi fatalmente, e l'indirizzo di libertà non può non risultare l'espressione della volontà del Paese nella sua grande maggioranza.
Sublime non è questa la questione del momento: o per lo meno non è questa tutta la questione che oggi agita la coscienza del popolo, e la tiene inerta e sospesa sulle cause dei presenti mali, e sulla via da tener per eliminarli.
La libertà è divenuta ormai condizione di vita e di sviluppo del popolo italiano, che non potrebbe in alcun modo rinunziarvi; ed è interesse supremo dello stesso governo di mantenerne e garantirne la benefica azione.
Le offese che alla libertà potessero farla, profittando di speciali condizioni nello spirito pubblico, non tarderebbero a ripercuotersi sinistramente nella benedizione popolare, ad eccitare il naturale senso di giustizia, ed a trasformarsi nelle mani dei partiti avanzati, in armi pericolose, e terribili.
La questione è, dunque, ben altra. Trattasi di stabilire, se il conquistato indirizzo liberale debba restare sterile proclamazione di principi, o se debba essere condizione e mezzo di quell'energico movimento di trasformazione e di progresso, che agita le società moderne, e che nel nostro Paese, conquistato dalle classi lavoratrici alla borghese, ha ormai pervaso l'anima nazionale.
Alla questione, formale, già superata, occorre sostituire quella sostanziale, ed al questo negativo del Ministero bisogna contrapporre l'affermazione positiva della necessità di una politica ardita e riformatrice, che, libera da preoccupazioni e da diffidenze, dia impulso nuovo e vigoroso alla vita nazionale.
Tale è il pensiero del partito radicale conforme, in quest'ora certamente solenne alle aspirazioni della coscienza dell'Italia, e che si manifesta attraverso recenti, significatissime manifestazioni.
Il popolo italiano, che vide per una lunga stagione le difese dei partiti vari disputarsi il potere, e tutti i spermi incappati ad integrare con un tentativo nuovo economico-sociale i vecchi programmi di reazione, o di vuoto liberalismo, sente che solo da partiti giovani e da nuovi programmi è possibile sperare salute.
Gli stessi Governi, vinti da questo affatto potente, proclamano ora la necessità di un indirizzo democratico dello Stato. Ma la democrazia dei loro programmi è adattamento forzato, non spontaneo consenso, e conoscenza non convinzione; e la diffidenza originaria ed il misotismo scappano attraverso le righe, e si rivelano nel culto della

forza armata, o nelle amorose cure dei mezzi di polizia.
Ad integrare il programma nuovo di Stato democratico, occorrono, dunque forze nuove, che nella esplosione della loro attività non siano paralizzate da dubbi e da paure. E la riforma più che nelle proposte singole, o negli elenchi di rimedi, consiste nello spirito informatore dell'azione, nella fede, nella bontà delle idee professate. L'on. Sonnino, che in qualche riforma può incontrarsi con noi, non per questo diventa radicale. Così noi dubitiamo che lo spirito degli antichi partiti possa modificarsi in senso sinceramente democratico.
La situazione del partito radicale è quindi chiaramente delineata e del logico svolgersi degli avvenimenti riceve lume e norma. Il suo programma, informato ai principi delle più schiette e sincere democrazie, continuamente rinnovato nella realtà, nei bisogni e nelle aspirazioni del popolo, gli assicura il consenso della coscienza nazionale. Il suo metodo riformatore, la sua eccellenza viene riconosciuta dagli altri partiti, evitando la brusca parallela e gli improvvisi arresti di sviluppo, assicura al Paese un costante indefinito progresso.
Esponente di una spiccata e diffusa tendenza della coscienza nazionale, il partito radicale aiuta e veglia altri partiti di estrema, quando la difesa della pubblica libertà reclamano una azione comune, e quando essi non sdegnano l'azione riformatrice, non temete di restar solo, quando preferiscono scegliere altri sistemi di lotta.
Se una battaglia per la libertà, per la moralità pubblica, o per la giustizia richiedesse il suo concorso, essi lo ritroverebbero al suo posto.

Nei Collegi del Veneto
La lotta a Portogruaro.

Portogruaro, 4.
Un gruppo di democratici di Venezia niente affatto persuasi della democrazia di tipo frazionista, hanno offerta la candidatura al nostro — ormai possiamo ben dirlo nostro — carissimo ing. Vittorio Moschini.
Non occorre nemmeno smentire. Il comm. Moschini subito rifiutò, con cortese e dignitoso telegramma, la lusinghiera offerta.
Il Comitato elettorale pubblica quel telegramma in apposito manifesto.

Entusiastiche accoglienze a Moschini.

Portogruaro, 4.
Un telegramma ora giunto da Caorle informa che il comm. Moschini attraverso S. Stino, Torre acclamato entusiasticamente dalla popolazione.
Arrivato a Caorle, trovò il paese festante, bande e bandiere, Assessori intervenuti ricevimento e banchetto con maggioreori Comune.
Segue presentazione Municipio, continuano dimostrazioni affetto e simpatia. Assiurata forte maggioranza.
Gli avversari sono allibiti.
Oramai è indubitato che domenica avremo sul nome di Vittorio Moschini una splendida vittoria.

Un telegramma della Giunta di Padova.

La Democrazia d'oggi pubblica:
La Giunta di Padova ha invitato ricercare il seguente telegramma al comm. Moschini:
«Collegi Giunta Municipale grati suo saluto pervenuto (durante seduta) per quanto dolenti di perdere il capo autorevole ed amato, fanno voti vivissimi sua riuscita, che darà al Parlamento forte campione democratico, lavoratore intelligente, indefesso per ogni progresso civile».
Per i collegi
Avv. cav. Coradin Fontana.

ELEGGETE Giuseppe Girardini

Calendoscopo
L'onomastico — Oggi, 5 novembre, S. Zaccaria sacerdote e profeta.
Domani 6 novembre, Nascita di S. Felice martire, subì il martirio e fu ucciso in carcere.
Effemeridi storiche
5 novembre 1850 — Un fulmine incendia un casolare ad Avaglio. L'incendio si propaga e vengono distrutte ben 21 case.
6 novembre 1864 — A Fonda degli Apennini superamente ad Androia i garibaldini (cacciatori delle alpi) vengono assaliti dagli austriaci.

La lotta elettorale in Provincia

Terzetto elettorale
PROGRAMMA DI

Table with 3 columns: SOLIMBERGO, DARONCO, DEASARTA. Each column contains a short text snippet related to the electoral program.

Gli esclusi dal diritto

Il diritto della "tabe", vendicando i giornali di loro signori hanno allusioni velenose contro cittadini che, non nati in Friuli, ma qui democratici e viventi rispettabilmente dal loro lavoro, usano del loro diritto elettorale.
Si pretenderebbe togliere a questi cittadini questo diritto? Non si osa dirlo apertamente, ma così è.
Non si osa dirlo apertamente, perché si sa che è una sciocchezza colosa.
Prima di tutto, qualunque cittadino elettore ha il diritto della propaganda politica elettorale in tutto il regno; perché in tutto il regno ha il diritto della eleggibilità; perché gli eletti — dice lo Statuto — non rappresentano solo il Collegio, ma la Nazione.
Tant'è vero che i signori hanno portato per tanti anni il ben affatto friulano Pascolato, e testè aveva determinato i loro propositi per la candidatura di un ben affatto friulano Paese.
Considerano essi forse intangibile il diritto di cittadinanza per i campioni della Forza, e non per quelli della Democrazia?
Poi si potrebbe anche osservare che, se fosse ammissibile una misura in tale diritto, spetterebbe certamente la precedenza a quei cittadini che nel Friuli spendono da anni le loro oneste energie a riposare i loro affetti, e non a coloro che — nati per avventura friulani — dalla piccola patria si ricordano solo, reduci magari dalla Turchia, per i propri comodi e per le mire della propria carriera.
E finalmente, poiché le allusioni si appuntano con speciale rabbia contro qualcuno che esercita intemeratamente il giornalismo — e precisamente lo esercita nel Friuli — si avrebbe che il suo diritto è pari a quello di chi lo esercita al servizio di loro signori feudali nel Giornale di Udine; e che oltre il suo personale diritto c'è anche per lui quello di cittadino friulano che gli diedero il mandato, professionale e la fiducia.
E se si volesse proprio tirare per capelli, potremmo anche osservare che tale diritto esercitano alquanto più di spontaneamente — e smentito maggiore partecipazione — questi giornalisti e scrittori, i quali hanno mutato dimora, ma non coscienza e bandiera, mai, anche a costo di rinunciare al pane — che non certe tabe locali, specialistiche sulle inserzioni — perfino politiche — a pagamento.
Ho detto. (e. m.)

Collegio S. Vito al Tagliamento
La battaglia

Il Collegio di San Vito — nessuno s'illudeva — avrebbe ancora riconfermato il mandato al conte Freschi. Probabilmente la candidatura del vecchio signore si farebbe passare senza contrasti.
Ma il conte Freschi fu cacciato. Fu brutalmente cacciato, dalla prepotenza, come si usava fra i signorotti del medioevo: — Levati di lì, che ci voglio star io.
Questo fece il nobilissimo Rota. Non forza di conyinzioni, non ragione di programma diverso. Nient'altro che la sua ambizione e i suoi comoda di signorotto campagnuolo che passa l'inverno a Roma ed è preso dalla smacchia di tenervi esatto politico. — Con quel cervello, e con quegli studi!!
E allora fu la ribellione del buon senso popolare, della coscienza indipendenti.
E spontaneo, desideroso, naturalmente, il pensiero di tutti corse ad un odoroso solitario, il cui nome fu sempre immutata bandiera di belle e sane battaglie, esempio di spacciata vita, di nobile ingegno nobilmente speso: il nome di Luigi Domenico Galeazzi.
Così all'autocandidatura del pigoletto despota pretenzioso ed inetto, fu contrapposta la candidatura popolare, sorta dall'impeto del cuore, la figura austera e buona di un illustre valente.
Elettori di San Vito al Tagliamento!
Il nobilissimo Rota vi ha trattati con disprezzo; come roba sua; come merce, tutt'al più, che si contratta — scaraventando fra voi i suoi sensali.
Nel nome di Luigi Domenico Galeazzi invoco la democrazia. La deferenza questo appello alle vostre coscienze, alla vostra dignità, alla sovranità del vostro voto.
Può esser dubbia, elettori, la vostra scelta, la vostra affermazione?
Il candidato democratico e il suo programma
S. Vito, 4.
Oggi brillantemente presentato dal co. Quirini spiegò il suo programma il candidato democratico: L. D. Galeazzi.

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Non occorrono stimoli. Gli elettori di S. Daniele Codroipo seguono la tradizione incontrastata.
Domani il nome di Riccardo Luzzatto uscirà con votazione trionfale dalle urne.

Collegio di S. Daniele-Codroipo
Riccardo Luzzatto

uscirà con votazione trionfale dalle urne.
Non era una vittoria, perché le velleità di competitività sono morte prima di nascere — ma sarà un plebiscito.
L'on. Luzzatto fra i suoi elettori
Dignano al Tagliamento 3.
Oggi si è udito l'avv. Riccardo Luzzatto.
L'egregio uomo con parola facile e con un'arte possente, numeroso uditorio e capidato del programma del partito democratico nel quale egli milita e di cui è forte campione.
Accennò in special modo alla questione dell'istruzione elementare e completa, dello sgravio dei contribuenti, ed una rete di distribuzione dell'impiego e promesse di dare il più largo

spoggio presso il Governo per la costruzione dell'acquedotto, tanto necessario a queste popolazioni.
Venne festosamente accolto, e gli fu offerto un modesto rinfresco dal Municipio.
Salutato dal Sindaco, dalla Giunta, dal medico, dai maestri o dai notabili del paese, ne partì dopo due ore per compiere il giro del Collegio, lasciando fra noi il più lieto ricordo dei brevi momenti passati assieme.
Elettori, prendete senza rimorso il denaro che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.
E votate contro a chi ve lo manda, perché è un indegno, perché vi insidia e vi offende.
Votando contro, non avrete commesso reato di corruzione, e avrete salvato la vostra coscienza.

Collegio di Pordenone-Saioia
Agli elettori

Il quesito che s'impone domani, prima della coscienza decisionale sulla scheda da deporre nell'urna, è semplice e facile.
Pordenone nel 1900 levò alta e vittoriosa la bandiera dei partiti popolari. L'albero cui era stata affidata ha disertato; è passato al campo nemico, impugnando quella della reazione.
Deve per questo esser mutata la coscienza degli elettori?
Evidentemente no. La stessa bella concordia d'allora si afferma oggi sul nome simpatico di Carlo Policreti.
Ecco il nuovo alfiere, elettori! Il vostro voto a lui ora affidi la vecchia bandiera!
Discorso Policreti
Successo immenso — Contraddittorio fallito!
Aviano 5, ore 10.
(Nostro teleg.) Ieri a Vigonovo il candidato CARLO POLICRETI parlò acclamatosissimo dinanzi ad un affollato uditorio evolvendo tra grande entusiasmo il programma d'idee schiettamente democratiche.
Ieri sera a Budonia, fu contraddittorio con Galvani e avv. Etro, accolto da glaciale silenzio, parlò l'avv. Cristofori fra unanime, entusiastiche ovazioni.
(Continua in quarta pagina.)

Collegio di Palmanova-Latisana
Il giorno della redenzione

Fratesano pareva una cittadina inespugnabile della reazione. Di là irradiava ad tutto il Collegio un'atmosfera di terrore, di corruzione, di tristezza grigia.
Era un'oppressione. Si respirava male, come in una maremma medica.
Venne il colpo di vento della democrazia, e portò la figura giovanilmente balda di Emilio Driussi chiamato a se irresistibilmente le speranze, le simpatie.
Intorno a lui si raccolsero, riscosse dalla sua parola podarosa, le forze sane, le forze già dormienti, le coscienze ribelli e le coscienze ormai indignate per la intollerabile oppressione dell'albagioso spagnuolo.
E la parola di

Collegio di S. Vito al Tagliamento
Il candidato democratico e il suo programma

Oggi brillantemente presentato dal co. Quirini spiegò il suo programma il candidato democratico: L. D. Galeazzi.

La sala era stipata di pubblico che accolse con simpatia la parola dell'illustre uomo che parlò efficacemente per due ore, toccando tutte le questioni più importanti che oggi si agitano. Si esortò maggiormente ai provvedimenti per l'istruzione, per la scuola, per l'agricoltura. Fu interrotto spesso da applausi convinti e alla fine tutti lieti e persuasi gli strinsero cordialmente le mani proponendosi di fare ogni sforzo per neutralizzare l'enorme corruzione degli avversari. Tutti ne sono stomachici; qui non si era mai visto cosa simile; fortunatamente molti cominciano a ribellarsi. E' troppo.
I democratici parlano anche in centri più piccoli, usano la parola per convincere, ammettono la discussione — gli avversari non fanno sentire che il tuff tuff delle automobili ed il tin tin del denaro. Sempre all'ombra! Calcolano l'elettore una vil merce, la contrattano, la pagano, la sfruttano. Speriamo che finalmente gli elettori sentano d'essere uomini.

Il Comitato di Ieri
Da San Vito si giunge stamane, troppo tardi, la relazione del vittorioso Comitato democratico tenuto ieri alle 14 in San Vito, con vivace contraddittorio.

Anche il Governo?

Da Pasiano di Pordenone ci scrivono che fu colà veduto un segretario di Prefettura, mandato dal Prefetto a raccomandare la nobil candidatura Rota. Invece di vigilare contro la corruzione, la Prefettura terrrebbe il sacco?
(Continua in quarta pagina.)

Emilio Driussi
quod vittoria per gli occhi, perché diceva, magnifica interprete, il pensero del popolo, l'indignazione di tutti.

Emilio Driussi
l'impeto nobile della dignità e della riscossa.

La corruzione aumenta
Palmanova, ore 11.20 (per espresso)
L'indignazione o meglio la rivolta delle coscienze contro i corruttori va aumentando di ora in ora fra gli elettori.

Come i campioni Deasartini stimano il loro signore
Palmanova, 4.
Forma oggetto della univocità... ammirazione lo zelo, col quale il signor avv. Virginio Tavani si sbraccia e si sgamba adesso per salvare la corollante signoria del conte di Frassoreano.

Prodezze deasartiane
Ci scrivono da S. Gorgio di Nogaro che un certo Cristoforo (da non confondersi cogli omonimi fuoristi della candidatura morale) schiffi ggjò ieri sera un potero commesso di orgoglio che protestava contro la candidatura De Asarta.

A LESTIZZA
Nel pomeriggio d'ieri, l'avv. Driussi parlò a Lestizza davanti a uditorio di più di un centinaio di persone, tra cui il Sindaco, il medico, il maestro e qualche assessore e consigliere comunale.

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

letariato senza violenza, senza eccessi; quindi si dichiarò contro ogni civiltà rionarismo.

A questo proposito si conchiò che l'avv. Ortuosi qualunque sia l'esito dell'elezione di domani si qualificherà per le espressioni che lo intaccano nella sua vita professionale.

Elettori, prendete senza rimorso il denaro che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.

Collegio di Gemona-Tarcento
RIASSUMENDO
Oramai il dibattito è finito.

UMBERTO CARATTI
o rassegnarsi ad una rappresentanza silenziosa e negligente, in un vero nichilismo politico.

Umberto Caratti
ha portato con nobiltà e con fierezza il nome di Gemona in Parlamento e nel paese, gli elettori del Collegio di Gemona Tarcento col voto di domani riaffermeranno come del nome e dell'opera di

Umberto Caratti
vadano fieri e superbi.

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

Il candidato dell'odio e dell'affarismo
Tutti sanno che aveva rinnegato la sua Gemona. Adesso si è ricordato di essere gemonese!

strale Nazionale mandato proseguire Parlamento lotta favore scuola popolare ludica fattore civiltà progresso.

La Sezione Magistrale Senese manda il proprio saluto alle sezioni consorelle che combattono per la riorientazione del nostro Presidente Caratti.

La Sezione Magistrale Senese manda il proprio saluto alle sezioni consorelle che combattono per la riorientazione del nostro Presidente Caratti.

I campioni della calunnia
Invocando contro Caratti lo spirito della religione, e d'avao il loro appoggio ad un candidato CHE AVEVA ADEBITO AL CONGRESSO ANTIRELIGIOSO DEL «LIBERO PENSIERO» tenuto in Roma il XX Settembre!

I telefoni carnici nel giorno delle elezioni
La spett. Direzione della Società dei telefoni carnici, ci comunica che domenica 8 Porario di tutte le poste telefoniche di questa Società, sarà prattata fino alle mezzanotte

Vedi in quarta pagina
Corrispondenze elettorali
Cividale, S. Vito, Tolmezzo, S. Daniele Gemona, Pordenone

Umberto Caratti
Elettori, prendete senza rimorso il denaro che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.

Umberto Caratti
E votate contro a chi ve lo manda, perché è un indegno, perché vi insidia e vi offende.

Umberto Caratti
Votando contro, non avrete commesso reato di corruzione, e avrete salvato la vostra coscienza.

Umberto Caratti
Elettori, prendete senza rimorso il denaro che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.

Umberto Caratti
E votate contro a chi ve lo manda, perché è un indegno, perché vi insidia e vi offende.

Umberto Caratti
Votando contro, non avrete commesso reato di corruzione, e avrete salvato la vostra coscienza.

Umberto Caratti
Elettori, prendete senza rimorso il denaro che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.

Umberto Caratti
E votate contro a chi ve lo manda, perché è un indegno, perché vi insidia e vi offende.

La lotta elettorale a Udine
RIASSUMENDO
L'altro ieri un carissimo amico personale, che onora qualche volta di suoi pregiati scritti il «Fruiti», ma che non condivide tutte del «Fruiti» le idee, trovandole talvolta «un po' troppo avanzate», ci diceva testualmente: — Ma nemmeno da dubitarmi! L'esito del voto non può esser dubbio. Udine non può rinunziare alla soddisfazione di vedersi rappresentata da un uomo come GIUSEPPE GIRARDINI! Si può anche non approvare tutte le sue idee; ma quando un uomo porta con tanto onore e con tanta nobiltà nel Parlamento e nel paese il nome di Udine e del Friuli, non si può non essere orgogliosi di lui.

Giuseppe Girardini
si è fratelmente fieri; con lui palpa sempre affettuosamente l'anima popolare; ed anche coloro che non avevano le idee non sanno sottrarsi al fascino del suo nome, nobilissimo ingegno.

Giuseppe Girardini
è rispettato ed alto nell'estimazione di tutta l'Italia; che in lui essa ha dato alla Democrazia italiana una delle più forti figure parlamentari, uno dei più autorevoli eredi del pensiero di Felice Cavallotti, uno degli auspicati migliori uomini di governo.

Giuseppe Girardini
si potessero imputare vero colpa, vero occasione d'indignità — ma nella sua figura intemerata s'incrociano per le puerili accuse dei piccoli livori congiurati ed «invisibili».

Giuseppe Girardini
«Quelle giornate», sono poi quelle recondite di Milano; d'altronde: A Udine, intanto — non ci sembra fuor d'opera notarlo — a Udine «quelle giornate» non si sono mai vedute.

Giuseppe Girardini
«Quelle giornate», sono poi quelle recondite di Milano; d'altronde: A Udine, intanto — non ci sembra fuor d'opera notarlo — a Udine «quelle giornate» non si sono mai vedute.

Giuseppe Girardini
«Quelle giornate», sono poi quelle recondite di Milano; d'altronde: A Udine, intanto — non ci sembra fuor d'opera notarlo — a Udine «quelle giornate» non si sono mai vedute.

Giuseppe Girardini
«Quelle giornate», sono poi quelle recondite di Milano; d'altronde: A Udine, intanto — non ci sembra fuor d'opera notarlo — a Udine «quelle giornate» non si sono mai vedute.

Giuseppe Girardini
«Quelle giornate», sono poi quelle recondite di Milano; d'altronde: A Udine, intanto — non ci sembra fuor d'opera notarlo — a Udine «quelle giornate» non si sono mai vedute.

Giuseppe Girardini
«Quelle giornate», sono poi quelle recondite di Milano; d'altronde: A Udine, intanto — non ci sembra fuor d'opera notarlo — a Udine «quelle giornate» non si sono mai vedute.

Giuseppe Girardini
«Quelle giornate», sono poi quelle recondite di Milano; d'altronde: A Udine, intanto — non ci sembra fuor d'opera notarlo — a Udine «quelle giornate» non si sono mai vedute.

Giuseppe Girardini
«Quelle giornate», sono poi quelle recondite di Milano; d'altronde: A Udine, intanto — non ci sembra fuor d'opera notarlo — a Udine «quelle giornate» non si sono mai vedute.

Giuseppe Girardini
«Quelle giornate», sono poi quelle recondite di Milano; d'altronde: A Udine, intanto — non ci sembra fuor d'opera notarlo — a Udine «quelle giornate» non si sono mai vedute.

Giuseppe Girardini
«Quelle giornate», sono poi quelle recondite di Milano; d'altronde: A Udine, intanto — non ci sembra fuor d'opera notarlo — a Udine «quelle giornate» non si sono mai vedute.

ad affidare la protesta all'azione legale parlamentare.
Lor signori disapprovano! è per questo solo — altra ragioni pare non trovino — che l'hanno a morte con Girardini e Caratti (perfidamente dimenticando che la stessa generosa colpa spetta a Riccardo Luzzatto)!

Ma non basta. Non si può non risalire alle cause.
Le cause del moto popolare, furono le stragi e le cause di questo: ripetersi di orrendi fatti, non furono dunque gli orrendi battimenti di for signori reazionari, ad ogni scoppio di follata, ad ogni brigadiere od ufficiale passante ferocemente? Non furono le impunità e le premiazioni delittuose ai Centanni, da lor signori volute?

Ma non basta. Non si può non risalire alle cause.
Le cause del moto popolare, furono le stragi e le cause di questo: ripetersi di orrendi fatti, non furono dunque gli orrendi battimenti di for signori reazionari, ad ogni scoppio di follata, ad ogni brigadiere od ufficiale passante ferocemente? Non furono le impunità e le premiazioni delittuose ai Centanni, da lor signori volute?

Ma non basta. Non si può non risalire alle cause.
Le cause del moto popolare, furono le stragi e le cause di questo: ripetersi di orrendi fatti, non furono dunque gli orrendi battimenti di for signori reazionari, ad ogni scoppio di follata, ad ogni brigadiere od ufficiale passante ferocemente? Non furono le impunità e le premiazioni delittuose ai Centanni, da lor signori volute?

Ma non basta. Non si può non risalire alle cause.
Le cause del moto popolare, furono le stragi e le cause di questo: ripetersi di orrendi fatti, non furono dunque gli orrendi battimenti di for signori reazionari, ad ogni scoppio di follata, ad ogni brigadiere od ufficiale passante ferocemente? Non furono le impunità e le premiazioni delittuose ai Centanni, da lor signori volute?

Ma non basta. Non si può non risalire alle cause.
Le cause del moto popolare, furono le stragi e le cause di questo: ripetersi di orrendi fatti, non furono dunque gli orrendi battimenti di for signori reazionari, ad ogni scoppio di follata, ad ogni brigadiere od ufficiale passante ferocemente? Non furono le impunità e le premiazioni delittuose ai Centanni, da lor signori volute?

Ma non basta. Non si può non risalire alle cause.
Le cause del moto popolare, furono le stragi e le cause di questo: ripetersi di orrendi fatti, non furono dunque gli orrendi battimenti di for signori reazionari, ad ogni scoppio di follata, ad ogni brigadiere od ufficiale passante ferocemente? Non furono le impunità e le premiazioni delittuose ai Centanni, da lor signori volute?

Ma non basta. Non si può non risalire alle cause.
Le cause del moto popolare, furono le stragi e le cause di questo: ripetersi di orrendi fatti, non furono dunque gli orrendi battimenti di for signori reazionari, ad ogni scoppio di follata, ad ogni brigadiere od ufficiale passante ferocemente? Non furono le impunità e le premiazioni delittuose ai Centanni, da lor signori volute?

Ma non basta. Non si può non risalire alle cause.
Le cause del moto popolare, furono le stragi e le cause di questo: ripetersi di orrendi fatti, non furono dunque gli orrendi battimenti di for signori reazionari, ad ogni scoppio di follata, ad ogni brigadiere od ufficiale passante ferocemente? Non furono le impunità e le premiazioni delittuose ai Centanni, da lor signori volute?

Ma non basta. Non si può non risalire alle cause.
Le cause del moto popolare, furono le stragi e le cause di questo: ripetersi di orrendi fatti, non furono dunque gli orrendi battimenti di for signori reazionari, ad ogni scoppio di follata, ad ogni brigadiere od ufficiale passante ferocemente? Non furono le impunità e le premiazioni delittuose ai Centanni, da lor signori volute?

Ma non basta. Non si può non risalire alle cause.
Le cause del moto popolare, furono le stragi e le cause di questo: ripetersi di orrendi fatti, non furono dunque gli orrendi battimenti di for signori reazionari, ad ogni scoppio di follata, ad ogni brigadiere od ufficiale passante ferocemente? Non furono le impunità e le premiazioni delittuose ai Centanni, da lor signori volute?

Ma non basta. Non si può non risalire alle cause.
Le cause del moto popolare, furono le stragi e le cause di questo: ripetersi di orrendi fatti, non furono dunque gli orrendi battimenti di for signori reazionari, ad ogni scoppio di follata, ad ogni brigadiere od ufficiale passante ferocemente? Non furono le impunità e le premiazioni delittuose ai Centanni, da lor signori volute?

Ma non basta. Non si può non risalire alle cause.
Le cause del moto popolare, furono le stragi e le cause di questo: ripetersi di orrendi fatti, non furono dunque gli orrendi battimenti di for signori reazionari, ad ogni scoppio di follata, ad ogni brigadiere od ufficiale passante ferocemente? Non furono le impunità e le premiazioni delittuose ai Centanni, da lor signori volute?

Ma non basta. Non si può non risalire alle cause.
Le cause del moto popolare, furono le stragi e le cause di questo: ripetersi di orrendi fatti, non furono dunque gli orrendi battimenti di for signori reazionari, ad ogni scoppio di follata, ad ogni brigadiere od ufficiale passante ferocemente? Non furono le impunità e le premiazioni delittuose ai Centanni, da lor signori volute?

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli", presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

OROLOGERIA LUIGI GROSSI

Mercatovecchio, 13, UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento e di metallo delle migliori fabbriche: Longines, Omega, Zenit, Baskopf di Villa Franca e tutte le altre imitazioni da Lire 5.50 in più. Regolatori, Pendole e Sveglie da Lire 3 in più.

Si accetta qualunque riparazione.

Proprietari Case, Albergatori, Municipi e Privati!

Per sole Lire CINQUE spediscansi franco di porto nel regno m. 100 tappezzeria in carta e relativa bordura pari a mq. 50 in splendidi disegni sufficienti per tappezzare grande locale.

Indirizzare domanda di campioni, che inviamo gratis, alla Ditta

F. COLOMBO & C.

Corso Genova, 20 - MILANO

Pregate la maggior chiarezza nel nome e nel modello.

Colla bellezza dei disegni e coi nostri prezzi ognuno potrà sottrarsi al monopolio ed al pericolo di pagare la tappezzeria a caro prezzo ciò che noi inviamo per sole Lire Cinque

La réclame è la vita del commercio



VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Il nome di LIEBIG può essere usato esclusivamente per contraddistinguere l'Estratto di Carne della COMPAGNIA LIEBIG. (Sentenza della R. Corte d'Appello di Milano 20 Gennaio 1900).



C. & F. F. MARTINEZ & C.

Premiata Fattoria di Vini in MARSALA (Sicilia).

CASA FONDATA NEL 1870

I veri vini di Marsala

sono quelli prodotti dalle uve dei vigneti di Marsala

Badare quindi alla nozione imitazioni d'altre provenienze.

La lotta elettorale in Provincia

Collegio di Cividale

Per un'affermazione su Guido Podrecca
Or si scrive da Cividale che alcuni elettori intendono affamarsi sul nome di Guido Podrecca, e ci si prega di pubblicare questo cenno:

Guido Podrecca

Nato nel 1866 presso Milano, da famiglia cividalese, durante l'emigrazione patriottica del padre suo avv. Carlo, fece la sua prima battaglia giornalistica quando ancora era studente pre-diletto del Carducci all'Università di Bologna. Egli fu nel 1886 rappresentante degli studenti bolognesi alle feste universitarie di Parigi, dove si formò un anno.

Dopo dritto, con l'indivisibile Galantera, il *Bononia ridet* di Bologna, che — tra gli scherzi — mosse una coraggiosa campagna contro le morti di guerra militari di Romagna, che valse ai due giornalisti un'aggressione di ufficiali fatti poi, a volere di popolo, trasportare, col loro reggimento, in Sardegna, — passò, nel 1892, a Roma, a fondarvi l'Asino, contro il quale non valsero persecuzioni, sequestri, arresti, e obbrobrio con una tiratura di 80 mila copie, nell'Italia e all'estero, con la splendida lotta antieresia.

Guido Podrecca fu pure uno dei fondatori dell'*Avanti!* di cui è redattore mensile.

Imperversando la reazione di Pelloux esultò in lusinga e dopo quattro anni rimpatriò.

Nei principali centri d'Italia fece notevoli discorsi artistici e politici, e si dedica con amore all'organizzazione del proletariato del campo, dell'officina e dell'industria.

Fu candidato candidato socialista ad Albano Laziale, dove fu in ballottaggio, e al III collegio di Roma, contro Bacelli.

Avrà una buona affermazione anche in Cividale, sua patria, rocca purtroppo di corruzione e di supina apatia.

Collegio di S. Vito al Tagliamento

Il programma democratico

svolto da Guido Rosso in pubblico comizio
Ed ecco il punto del programma del vincente comizio tenuto dai democratici in San Vito, e del quale fu fatto cenno ieri:

L'avv. Guido Rosso parlò per due ore, di tutto il programma democratico. Dal suffragio universale alla distribuzione dei tributi, della riduzione delle spese militari alla emigrazione temporanea non protetta da nessuna legge, dai mutamenti legislativi, e da essere modificata la legislazione sugli operai industriali.

E qui riuscì magnificamente a mettere in evidenza mediante citazioni opportune (la legge sul lavoro dei bambini dell'88 ad altre) come la Rota, riprendendosi alla Germania, e non alla Francia e all'Inghilterra sia propenso ad una legislazione sociale non voluta dalle classi bisognose.

Rivolse poi varie domande: Che cosa pensa Rota sul problema ferroviario? Che dice il conte 149 Rodina sulla questione meridionale? che sul diritto di sciopero? sulla autonomia comunale? sulla riforma giudiziaria? sulle cooperative?

Nessuno dei problemi vitali è dal Rota toccato. Ha scritto, sgrammaticato, un mucchio di frasi senza offrire un pensiero preciso, e che invece ha fatto la democrazia col suo manifesto.

Ha poi parole roventi che vorremmo stenografate, contro la corruzione e i galoppini.

Un filo sottile, secondo l'oratore, conduce i biglietti di banca a sostituire la coscienza degli elettori... I soli responsabili del disagio economico e morale. Opportunamente dimostra come le 5 lire del voto saranno pagate domani con aumento dei dazi sulla fame.

Risponde l'ing. Nigris che dice come il conte Rota sia democratico e prometta una ferrovia S. Vito-Motta.

Egli finisce — senza dire una parola in confutazione — esclamando: «Vogliate non vogliate, il Rota sarà deputato». (Applausi pochi, taciti molti).

Il Rosso riprende la parola, rilevando l'ultima frase del Nigris.

Dunque voi siete sicuri della vittoria?

Ciò è segno che disponete di mezzi superiori, atti a coartare la coscienza e la volontà degli elettori.

Applaudissimo mette in rilievo lo scarsi e vi lancia il significato della parola.

Sulla ferrovia insorge dicendo che

Rota fa come certi onorevoli meridionali.

Dice che le ferrovie elettorali rovinarono, per primo, il bilancio, che prima opprimeva vadersi l'attività del umbrifero, le tariffe ecc. ecc. e poi desiderò.

La ferrovia Casarsa-Spillemborgo è passiva di 12 mila lire. Volete voi, esclamò, arbare delle altre passività e in loro nome avere lo scacco a Montecitorio? (Applausi prolungati).

Ad uno, ad uno i signori e ne vanno. Non parlano più Nigris stringe la mano all'oratore e se ne va.

L'avv. Rosso continua per mezza ora ancora a dimostrarne la fattilità del programma Rota e come questi sia reazionario e sostenuto dai reazionari.

Finisce con un'ultima invettiva alla corruzione, (Applausi prolungati).

L'oratore è condotto all'albergo da uno stuolo numerosissimo di persone che gridano *Viva Galazzi!*

Socialista?

E' falso.

I socialisti appoggiano la candidatura democratica perché è meglio per il popolo che voti contro l'attuale fame che quelli i quali come il Rota si mantengono i dazi.

L'avv. L. D. Galazzi non è socialista, anzi disente dal socialismo.

Ma questi consigliano gli elettori e votare per lui, in quanto che è meglio avere il lumicino ad olio piuttosto che andar a letto all'oscuro.

Galazzi è radicale, non socialista.

Elettori!

Votate quindi compatti per l'avv. Luigi Domenico Galazzi

Collegio di Tolmezzo

Il partito socialista

nella regione carniaca

e la elezione politica

Oltre 3 novembre.

Nella riunione delle sei sezioni socialiste della Carnia: Prato Carnico, Ampezzo Oltre, Tolmezzo, Lando, Paurza e Villa Santina, tenutasi in quest'ultima località il giorno 18 corrente si decise di scendere in lotta, proponendo la candidatura per il nostro collegio della strenua propagandista dell'idea socialista: Dina Rondani, precisamente quel Dina Rondani, che due anni fa giunse qui in Ampezzo per tenere una conferenza dovuta, a giudizio del luogo, nell'occasione di una stalla essendogli boicottata tutta la sala.

L'on. Rondani, visto allora questa volta una parte della nostra regione e tenne delle conferenze nel canale del Ferro, canale di S. Pietro e a Tolmezzo.

Da noi quasi in una voce venne l'avv. Costantini, il quale dovette dare alle sue conferenze un certo carattere popolare che piacque a tutti.

Il conferenziere socialista però questa volta non fu condannato alla porta d'una stalla; ma bensì nella sala Grimaldi gentilmente concessa; cioè una delle prime sale del paese.

Il comitato residente a Villa Santina, a tale scopo, fece affiggere per tutto il collegio dei manifesti e farà senza dubbio il possibile per guadagnare questo saggio.

Ci rassicureremo? Ci rassicureremo senza dubbio se le elezioni fossero state indette un mese più tardi; tempo in cui tutti i nostri operai trovansi a casa loro.

Nella nostra regione l'elemento più forte è l'operaio, il quale generalmente emigra in Germania e colà assorbe delle idee socialiste che porta in patria; ma finora egli non poté occuparsi delle elezioni amministrative, né di quelle politiche e ciò appunto perché succedono le elezioni nelle stagioni ed egli per lo più trovavasi all'estero.

Oltre a ciò molti dei nostri operai non si trovano iscritti nella lista elettorale politica, perché furono cancellati dall'infelice legge Crispi, la quale non agevolava niente affatto la chiamata degli aventi diritto al voto; ma invece sembrava creata per ostacolarla ponendovi restrizioni di tempo, di luogo e di condizioni che l'operaio emigrante non poteva approfittare.

Qualunque siasi il caso però il partito socialista ha deciso di scendere in lotta col proprio candidato e se non riuscirà potrà almeno mostrare coi fatti che anche nella nostra regione carnica l'idea socialista progredisce e che non sarà lontano il giorno in cui potremo anche noi mandare al parlamento un deputato che difenda gli altri rappresentanti socialisti lottando per la redenzione umana. Un socialista

Elettori, prendete senza timore il denaro che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.

E votate contro a chi ve lo manda, perché è un indegno, perché vi insidia e vi offende.

Votando contro, non avrete commesso reato di corruzione, e avrete salvato la vostra coscienza.

Collegio Gemona-Tarcento

DA TRASAGHIS (Alessandro)

col scrivono affermando la loro fede nel deputato presente.

avv. Umberto Caratti
gli elettori: Giovanni Belli, segretario, per questi ed altri motivi dimissionario — Giuseppe De Cesco, Franzil Valentino, Pietro Cocchiari, Stefano Antonio Jeronistaris, Cocchiario Giovanni, Stefanutti Valentino, Cocchiari — Zuffanti Giovanni — Cocchiario Leonardo fu Giovanni — Stefanutti Giovanni Milanesi — Franzil Daniele fu Antonio — Stefanutti Natale Pelous — Amabile Stefanutti di Valentino.

Un'altra dichiarazione

Trasaghis, 3.
A scanso di probabili equivoci interpretazioni, si tengo a dichiarare:

1. E' falso che io sia un propagandista (o galoppino) in questa lotta.
2. Segue però con piacere la corrente favorevole all'on. Caratti, e, fostiero nel Collegio, come rispetto le opinioni altrui, esigo che pure le mie vengano rispettate; insultato, ricorrorò ai magistrati.
3. Mi ribello con tutte le forze a pressioni brutali degne di tempi remoti.

Giovanni Belli

Un'altra smentita ai calunniatori.

Tarcento, 5.

I sottoscritti operai della Filatura tengono a dichiarare che solo l'on. Caratti è dopo brev'ora di trattativa con l'egregio ing. Zanocetti, direttore dello stabilimento, potrà accomodare lo sciopero, certo qui l'anno decoro.

Il sindaco di Tarcento dopo due giorni di sciopero non può punto ottenere che fossero migliorate le condizioni eccome che degli operai; egli li esortò solo a riprendere il lavoro, e dell'opera sua pacifica giunta respingendo equamente grazie.

L'accomodamento dello sciopero merse l'intervento dell'on. Caratti invece portò l'ono aumento di trenta centesimi al giorno più la diminuzione di mezz'ora di lavoro, e non l'aumento di due centesimi e mezzo, come vorrebbe la volentosa corrispondenza del *Giornale di Udine* di ieri.

Tanto per amore di verità.
Firmati: Tomaso Olacomo — Fadini Cesare — Cum Pietro, operai — anche a nome degli altri.

Collegio di Pordenone-Sacile

Polieretti a Sacile

Oggi nel Teatro Sociale il candidato democratico Carlo Polieretti, dinanzi a numeroso pubblico presentato con parole appropriate dal dott. Fornasotto tenne il suo discorso programmatico.

Esse, con fermezza e con franchezza venne applaudito dal pubblico che lo seguì attentamente.

Preso poi la parola l'avv. Rosso che a fine di addolcimenti dimostrò il giuramento dell'avv. Monti e bolli a fuoco moderati che quattro anni fa vituperavano quel Tagliamento Giolitti e il suo fedel compare.

Venne applauditissimo. Il vecchio gariboldo Gasparotto chiese al candidato se nel suo programma c'era la riduzione della lista civile; Polieretti rispose che tale era il pensiero suo sui rapporti fra Chiesa e Stato.

Polieretti rispose dicendo che voleva la riduzione della lista civile e che voleva assoluta la formula di Cavour: libera Chiesa in libero Stato.

Invitati i moderati a prender la parola... non si fecero vivi.

Il dott. Fornasotto scelse la adunanza fra grida di *Viva Polieretti!*

In conclusione ottima giornata di propaganda: gli avversari sono sbalorditi.

Domani il dott. Fornasotto parlerà a Casera e sabato a Pordenone; l'avv. Gasparotto parlerà a Sacile sabato. Si lavora e si spera.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del Friuli.